

ENERGIA

Due schieramenti trasversali in campo. Cresce il fronte che vuole una società mista, con controllo pubblico e messa a gara del 30% ad un soggetto industriale

Provincia e Comuni di Trento e Rovereto puntano sulla multiutility. Per far contare i municipi due strade: i sovracanoni e l'acquisto di quote con rappresentanza del Cal

Concessioni, anche il Cal vuole contare

Ieri il confronto con i vertici di Dolomiti Energia Cereghini: «I Comuni vogliono essere ascoltati»

TRENTO - Dolomiti Energia al cospetto dei sindaci, ieri pomeriggio, a margine del Consiglio delle Autonomie. Con una proposta sotto traccia: se i Comuni più piccoli si sentono esclusi, si possono immaginare dei percorsi che facilitino un loro maggior coinvolgimento. Un confronto che arriva alla fine di un'estate in cui si è discusso come in poche altre periodi del futuro delle concessioni e di Dolomiti Energia. E ormai è evidente, quando si ragiona di concessioni, il consolidarsi di due fronti in campo per altro trasversali rispetto alle tradizionali divisioni partitiche: chi vorrebbe mantenere la multiutility quale fulcro della futura strategia provinciale e chi al contrario vorrebbe optare per la creazione di una società mista, a controllo pubblico (70%), che metta a gara il 30% ad un partner industriale, che può essere se crede e se vince, Dolomiti Energia. Da ieri tuttavia è chiara una cosa: il Cal, forte della rappresentanza dei 166 Comuni trentini, intende avere un ruolo non di secondo piano nell'indicazione di queste scelte strategiche. «Abbiamo sempre detto che i Comuni vogliono contare - ribadiva ieri in serata il presidente Michele Cereghini, a cui si deve l'iniziativa

del confronto di ieri - ora abbiamo iniziato la fase di studio. Abbiamo iniziato cercando di capire, con i vertici del gruppo e l'assessore Mattia Gottardi, come funziona una società complessa come Dolomiti Energia, la sua governance, i comuni soci, il rapporto con i competitor, gli investimenti industriali e il piano strategico. Ora inizieremo a fare le nostre valutazioni, per capire che strada è preferibile dai Comuni, come percorrerla e che strade si possano trovare, se si debba andare nella direzione di scelte nuove o se verso le attuali situazioni, ma in modo diverso».

Restano, come detto, due ipotesi in campo.

Chi punta tutto su Dolomiti Energia, sperando di superare lo scoglio gara con una legge, che tuttavia ad oggi non c'è. È la squadra dei sindaci di Trento e Rovereto Franco Ianeselli e Giulia Robol, almeno ufficialmente il presidente della Provincia Maurizio Fugatti e consiglieri provinciali di sponde politiche diverse. Tutti consapevoli tuttavia che le voci di dissenso levatesi da alcuni comuni (soprattutto in Val di Sole) vanno ascoltate. E le ipotesi per aumentare le ricadute sui territori sono due: lavorare sui sovracanoni o far entrare nella socie-



tà i Comuni, attraverso la rappresentanza del Cal. Ma sono percorsi ad oggi tutti da inventare.

Po c'è l'ipotesi di società mista. Come funziona è noto: le concessioni sarebbero affidate ad una società a forte controllo pubblico, che metterebbe a gara almeno il 30% delle quote ad un partner industriale. Questa società potrebbe - stante l'attuale legge vigente - gestire le centrali, senza la necessità di andare a gara, ipotesi pericolosa in tempi in cui l'energia diventa ogni giorno di più terre-

no di confronto anche geopolitico. A sostenere questo modello apertamente sono consiglieri provinciali di diverso colore politico - dai dem Alessio Manica e Andrea de Bertolini, all'autonomista Walter Kaswalder a Carlo Daldoss (La Civica) - e un pezzo di territorio trentino: una quarantina di Comuni, con particolare interesse da parte della Val di Sole tutta. Da mesi battono il territorio con incontri pubblici spesso molto frequentati, segno che il tema, pur ostico dal punto di vista tecnico, interessa molto. C.Z.

COMMISSIONE

Il presidente de Bertolini

«Sentiremo sindaci e sindacati»

TRENTO - Mentre la politica inizia a posizionarsi sulle due opzioni in campo, la commissione consiliare su Dolomiti Energia procede con i suoi lavori. La commissione ha già sentito molti, ma altrettanti conta di ascoltarne. Infatti il presidente della commissione **Andrea de Bertolini** rasserena chi anche recentemente non si è sentito coinvolto, come il Cal (e quindi la maggior parte dei Comuni) e i sindacati, che settimane fa ricordavano che Dolomiti Energia sia anche un'industria tra le più grandi in Trentino e tra le poche ad alto valore aggiunto (con stipendi conseguentemente più alti della media).

de Bertolini rassicura: ognuno potrà dare il proprio contributo. «Le audizioni erano state immaginate con metodo e secondo un ordine logico e coerente al mandato della commissione, che è chiamata a guardare al passato ma anche a ragionare rispetto al futuro, per declinare le opzioni percorribili a valle dell'esperienza avuta con Dolomiti Energia. Abbiamo iniziato ascoltando la compagine politica di allora, i funzionari di Dolomiti Energia, i governatori Dellai e Rossi, le voci dei territori, in qualche modo connesse, come i Bim. Poi abbiamo iniziato a sentire le voci dei territori, per capire che cosa si vedono restituito nel loro rapporto con Dolomiti Energia, e alcuni soggetti come la società di rafting, i pescatori della val di Fiemme, il comitato laghi di Pinè, con l'idea di esplorare qual è il feedback ultradecennale che viene dalle comunità che hanno in casa le opere idrauliche».

Fin qui quanto fatto. Ora si prosegue: «Questo mese approfondiremo la dimensione comparata, sentiremo un'esperta parlamentare francese, per capire cosa la Francia stia facendo e poi gli amici del Tirolo, forse allargheremo a Spagna e Slovenia - conclude de Bertolini - Terminata questa parte, sentiremo i Comuni, quindi il Cal, e i sindacati. Sarà alla fine un lungo excursus di raccolta voci, che ci consentiranno di guardare al passato e sentire anche che aspettative hanno i diversi soggetti per il futuro».



Ricerca sull'Intelligenza Artificiale e startup deeptech: ora CDP Venture Capital annuncia la nascita di un polo per sostenere il trasferimento tecnologico

INNOVAZIONE

CDP Venture Capital annuncia l'iniziativa, per sostenere startup: stanziati 27,5 miliardi

Fbk partner nel nuovo polo nazionale per l'IA



ROMA - Fbk sempre più protagonista nella corsa attraverso la prateria dell'intelligenza artificiale. È di ieri l'annuncio, da parte di CDP Venture Capital, del lancio di SophIA, un nuovo polo nazionale di trasferimento tecnologico dedicato all'intelligenza artificiale e alla Cybersecurity. Un progetto tanto ambizioso quanto strategico per il sistema Paese, che vede la trentina Fbk tra i promotori scientifici: si inizia con 27,5 milioni di euro stanziati dal Fondo Tech Transfer e dal Fondo Artificial Intelligence, con l'obiettivo di creare un ecosistema capace di sostenere la nascita e la crescita di startup deeptech. L'obiettivo è quello di favorire la creazione e la crescita di oltre 20 iniziative nei prossimi 3 anni. Accanto a Fbk, tra i promotori scientifici ci sono realtà di primissimo piano come Università

Federico II di Napoli, il Politecnico di Milano, l'Istituto Italiano di Intelligenza Artificiale (IIAI) e l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT). E non è un caso che sia stata coinvolta nell'iniziativa Fbk, che su Intelligenza Artificiale e Cybersecurity opera da decenni: «Da oltre 30 anni la Fondazione Bruno Kessler è punto di riferimento italiano e internazionale nella ricerca sull'Intelligenza Artificiale - ha commentato **Ferruccio Resta**, presidente della Fondazione Bruno Kessler - Oggi, però, il salto decisivo è trasformare questa eccellenza in impatto. Significa mettere le ricercatrici e i ricercatori nelle condizioni di tradurre i risultati scientifici in tecnologie pronte per il mercato e in nuove iniziative imprenditoriali. Per questo, nel ruolo di Partner Scientifico del Polo TT AI, Fbk rafforzerà ulterior-

mente il proprio impegno nel trasferimento tecnologico con un lavoro strutturato di scouting e selezione di progetti deeptech in ambito AI e cybersecurity».

La sfida da vincere è di quelle importanti: il mercato dell'IA è enorme: a livello europeo si parla di 61,1 miliardi nel 2024, con un tasso di crescita previsto del 33,2% fino al 2030, la quota italiana è stata di 1,2 miliardi (+58% sull'anno precedente). Con una ricerca scientifica importante in termini sia qualitativi che quantitativi, l'Italia è infine nona per numero di pubblicazioni, ed ha attivi più di 200 corsi universitari in 50 atenei. In questo contesto, meglio si comprende il perché di un'operazione così imponente, in termini di risorse, sul passaggio successivo alla ricerca: la trasformazione delle idee in prodotti potenzialmente

commerciabili. «L'istituzione di SophIA nasce in risposta a due direttrici convergenti: da un lato, il consolidamento dell'Italia come hub scientifico nel campo dell'intelligenza artificiale - evidenzia CDP Venture Capital in una nota - dall'altro, la traiettoria di crescita accelerata che il settore sta vivendo a livello europeo e nazionale, con impatti già visibili in termini di investimenti, competitività industriale e policy strategiche».

CDP Venture Capital è una SGR (Società di gestione risparmio) partecipata al 70% di CDP Equity e al 30% da Invitalia nata con l'obiettivo di investire in innovazione, gestisce 15 di fondi investimento, per oltre 4,9 miliardi di euro di risorse che sostengono le imprese innovative in tutte le fasi del loro ciclo di vita, realizzando investimenti sia diretti che indiretti.

Agricoltura | In visita l'amministratore delegato Invitalia, per vedere gli investimenti

Melinda, si potenziano le linee di Cles

CLES - Prima la funivia per portare le mele alle celle ipogee, poi i lavori allo stabilimento di Cles. Ora un terzo progetto in collaborazione con la Cooperativa Frutticoltori Cles, altrettanto ambizioso: 26,4 milioni di euro finanziati dal ministero delle imprese attraverso Invitalia, per ampliare la capacità produttiva di Melinda Lab, ormai prossima alla saturazione, e a modernizzare lo stabilimento di Cles con nuove linee dedicate a puree in formato squeeze, snack e prodotti essiccati, oltre a sistemi innovativi per la gestione delle materie prime e il riciclo delle acque. Per fare il punto sui progetti finanziati, su quelli concretizzati e su quelli in itinere, ieri è stato in visita da Melinda l'amministratore delegato Invitalia **Bernardo Mattarella**. Una visita che ha osservato Mattarella, che «permette di vedere come il sostegno agli investimenti si traduca in innovazione, impianti più efficienti e nuove opportunità



tore delegato Invitalia **Bernardo Mattarella**. Una visita che ha osservato Mattarella, che «permette di vedere come il sostegno agli investimenti si traduca in innovazione, impianti più efficienti e nuove opportunità

per un'intera filiera».

«La visita di Invitalia è per noi motivo di grande orgoglio perché conferma l'attenzione delle istituzioni verso un comparto che ogni giorno affronta sfide sempre più complesse nella difesa della produzione ma che continua a investire, a creare lavoro e a rappresentare un presidio insostituibile per il territorio - ha dichiarato **Ernesto Seppi**, Presidente del Consorzio Melinda. In tutto dal 2024 Melinda ha concluso con l'agenzia 2 programmi di sviluppo che hanno portato sul territorio 27,5 milioni di euro, con 13,4 milioni di agevolazioni concesse. E sta definendo il terzo progetto, come detto, da 26,4 milioni per potenziare lo stabilimento di Cles.